

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Province Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 29 Dicembre

Proseguendo l'interruzione delle comunicazioni a causa dell'inondazione quest'oggi ancora siamo privi della corrispondenza di Firenze.

La linea della ferrovia di Civitavecchia è interrotta per circa due metri, incominciando dal chil. 23 stazione di Ponte Galera.

Parte non Ufficiale

La Giunta Municipale di Roma pubblica il seguente importante avviso:

La Giunta Municipale nella deplorabile attuale circostanza della inondazione ha la soddisfazione di pubblicare il seguente telegramma che S. Maestà il Re si è degnata diriggere oggi al suo Luogotenente Generale La Marmora.

Sig. Generale La Marmora
Roma

Desidero concorrere al sollievo dei danni che la inondazione straordinaria del Tevere arreca ai quartieri più bassi di Roma, metto per i primi bisogni a sua disposizione la somma di lire ventimila.

La prego Signor Generale a darne annuncio al Municipio della Città e a tenermi informato su questo deplorabile evento.

VITTORIO EMANUELE

Dal Campidoglio 28 Dicembre 1870,

Per la Giunta Municipale
B. Placidi

La Giunta Municipale di Roma ha pure pubblicato il seguente

AVVISO

Affinchè tutti possano fruire dell'istruzione gratuita che il Municipio si è proposto di diffondere nella nostra Città, verranno quanto prima istituite le Scuole Serali per gli adulti nei singoli rioni, le quali resteranno aperte sino al 31 Maggio venturo.

L'insegnamento che si darà nelle medesime sarà per ora del tutto elementare e consisterà nel leggere, nello scrivere e nei primi rudimenti dell'aritmetica.

Le lezioni avranno luogo dalle ore otto alle dieci pomeridiane di tutti i giorni non festivi, eccettuati quelli indicati dal Calendario scolastico.

Gli alunni non potranno essere ammessi nelle scuole serali se non abbiano compiuto i 14 anni.

Lunedì 2 Gennaio prossimo dalle 8 alle 10 pom. si aprirà l'iscrizione degli alunni nella Scuola Comunale presso S. Giorgio in Velabro e nell'altra in Via de' Serpenti N. 78, che terminerà la sera di Giovedì 5. Le lezioni nelle due indicate scuole avranno principio il giorno 7. Gennaio.

Le famiglie di quei giovanetti che obbligati a procurarsi col lavoro il proprio sostentamento non possono accedere alle Scuole diurne, sono special-

mente invitate a profittare delle serali, affinché i loro figli non restino privi dei larghi benefici che un'istruzione anche elementare immancabilmente procaccia.

Dal Campidoglio li 28 Dicembre 1870.

L'Assessore per la Pubblica Istruzione
Biagio Placidi

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

DIREZIONE DI ROMA

AVVISO

Per le interruzioni delle linee di Orte, e Civitavecchia, le corrispondenze di queste Città per Firenze, Alta e Media Italia, si mandano provvisoriamente Via di Foggia.

Le partenze utili sono coi treni delle 9 e 21 mattina, e 10 sera, rivolti su Caserta e Foggia; l'impostazione si farà un'ora prima nella buca dell'Ufficio Postale alla ferrovia (piazza di Termini) essendo allagato quello Centrale.

Per tale motivo anche la distribuzione, si farà per quanto la ristrettezza del locale il permette, presso il suddetto Ufficio che starà aperto al pubblico dalle 8 mattina, alle 10 sera.

Gli arrivi citati da Firenze via di Foggia, avvengono alle 6 e 20 mattina, ed 8 e 40 sera coi treni procedenti da Napoli.

Roma 29 Dicembre 1870.

Il Reggente -- Morosini

Attesa la mancanza delle corrispondenze e dei giornali non possiamo dare ai lettori alcuna notizia si italiana, che estera, proseguiamo quindi la pubblicazione del

LIBRO VERDE

Il 34.º è del *Ministro del Re a Madrid al ministro degli affari esteri.*

Madrid, 28 settembre 1870.

Ricevuto il 28.

Sig. ministro,

Lo stesso giorno in cui V. E. mi spediva il telegramma cifrato del 16 andante, per annuziarmi che le truppe di S. M. erano entrate a Civitavecchia, il ministro di Spagna dava da Firenze uguale notizia a questo ministero di Stato.

Il 20 andante sul tardi ricevevo l'altro telegramma dello stesso giorno coll'annuncio dell'entrata in Roma delle truppe italiane, ed andai la sera stessa a vedere il maresciallo Prim, il quale mi incaricò di pregare V. E. di far giungere le sue felicitazioni a S. M.

Ieri sera andai a visitare S. A. il Reggente, il quale pure mi manifestò la sua soddisfazione sull'esito delle cose di Roma.

Gradisca, ec.

Firmato -- Cerruti

Nel 35.º l'incaricato d'affari a Lisbona riferisce che il ministro degli esteri di Portogallo temeva unicamente le difficoltà che sorgerebbero dovendo il Pontefice risiedere nella stessa città, ove sarà il Re d'Italia.

Nel 36.º il ministro del Re a Pietroburgo riferisce di aver comunicato al principe Gortschakoff le

circolari del 29 agosto e del 7 settembre del signor Visconti; e che quanto al merito della controversia il principe non espresse verun concetto definitivo quanto alle conseguenze della politica iniziata dal Governo, e quanto al giudizio che formerebbero sopra essa gli Gabinetti europei.

Il 37.º è un dispaccio del *Ministro del Re a Monaco al Ministro degli affari esteri*
Monaco, 29 settembre 1870.
Ricevuto il 31.

Signor Ministro,

In risposta al telegramma che l'E. V. mi fece l'onore d'indirizzarmi ieri sera, Le annunciai or ora per telegrafo che il Ministro degli affari esteri di Baviera è pure di opinione che il Papa non dovrebbe lasciarsi indurre ad allontanarsi da Roma.

S. E. il conte di Bray mi disse che, ove si consideri nella persona del Pontefice il carattere non solo di Capo della Chiesa cattolica, ma anche di vescovo di Roma, pare essere dovere di Sua Santità il rimanere fermo alla sede del Vaticano. Mi disse che avrebbe presi gli ordini del Re, cui andava però a proporre di dare a Pio IX consigli nel senso indicato da V. E. Aggiunse poscia aver egli la convinzione che il Governo italiano medesimo potrà assai contribuire a questo risultato, ritardando alquanto il trasferimento a Roma della sede governativa. « L'Italia », disse egli, « possiede ora definitivamente Roma, e il sentimento nazionale è stato soddisfatto, e dovrebbe riguardare come questione secondaria e di dettaglio la traslocazione colà della capitale. »

Ho dovuto convincermi che, nell'esprimermi questo concetto, il conte di Bray ha voluto darsi un attestato di più della sua costante benevolenza per l'Italia. È indubitato, a suo avviso, che il trasferimento della capitale trarrà seco delle questioni di ordine materiale, per appianare le quali ci sarà più facile la via se avremo potuto prima sciogliere completamente la questione morale facendo accettare al Papa il fatto compiuto, e stabilire un *modus vivendi* vantaggioso al Governo italiano e soddisfacente per le aspirazioni del cattolicesimo.

Gradisca, ec.

Firm. — Migliorati

Il 38.º è un dispaccio del *Ministro del Re a Vienna al Ministro degli affari esteri* che riferisce aver dato copia al conte di Beust della nota del 21 settembre e dimostra la piena soddisfazione del Governo imperiale dei concetti e dei sentimenti espressi nella nota medesima.

Nel 39.º il *Ministro del Re a Berlino* dichiara al *Ministro degli affari esteri* che l'istruzione ricevuta dal conte Brassier di Saint Simon furono tracciate dallo stesso Bismarck

Il 40.º è una lettera del *Ministro del Re a Bruxelles al Ministro degli affari esteri*, colla quale lo informa che in seguito di colloquio tenuto con il signor Anothan può chiaramente vedersi la perfetta neutralità l'attitudine puramente passiva del governo del Belgio sulla questione romana.

Il 41.º è del *Ministro del Re a Londra al Ministro degli affari esteri*

Londra, 27 settembre 1870

Signor ministro

A conferma ed a maggiore sviluppo del telegram

ma speditele or ora, col quale ho riassunto la conversazione avuta oggi con lord Granville sulla questione di Roma, ho l'onore di significarle quanto segue:

Sua signoria mi partecipò spontaneamente che egli avea detto al sig. Gladstone avergl'io comunicato il telegramma col quale V. E. mi annunciava l'ingresso delle truppe reali in Roma, e che egli mi aveva ringraziato di questa comunicazione, e soggiunse che il sig. Gladstone era del pari aderente alla espressione di questi sentimenti.

Da tutta questa conversazione che ebbi col conte sopra questo soggetto, traspariva la sua soddisfazione pel modo col quale eransi condotti gli avvenimenti e per lo scopo che erasi fin qui ottenuto di mantenere in Roma ed in ogni parte del territorio nuovamente occupato, come pure in tutto il regno, la tranquillità e l'ordine. Sua signoria portò ancora il discorso sopra i fatti che avrebbero fatto seguito all'unione di Roma al regno, e specialmente sul trasporto a Roma della sede del governo, come già aveva fatto nella precedente conversazione da me riferitale col mio rapporto del 22 corrente. Sua signoria mi espresse il dubbio che il trasporto immediato ed effettivo della sede del governo a Roma potesse produrre degli inconvenienti e creare delle difficoltà e dei disturbi, e notò come gli paresse che la questione importante per l'Italia potesse ritenersi come risolta per gl'italiani, indipendentemente dal trasporto della capitale.

Risposi di nuovo al signor conte che io non aveva ricevuto alcuna comunicazione relativa alle intenzioni del governo sul trasporto più o meno vicino della sede del governo stesso a Roma.

Limitandomi perciò a parlargli in solo mio nome, gli ripeto che io non mi dissimulavo le difficoltà che si potevano incontrare, e che era ben certo che di esse avrebbero tenuto conto il Parlamento ed il governo; ma che bisognava pure prendere in considerazione le difficoltà che il governo avrebbe incontrato a differire quel trasporto, difficoltà che avevano le loro origini nei voti già emessi nel Parlamento, nell'opinione pubblica contrariata da tante difficoltà incontrate al compimento dei suoi voti e delle sue giuste aspirazioni, difficoltà lungamente e più o meno pazientemente sofferte, e nei partiti più spinti i quali non avrebbero mancato di servirsi anche di questa questione come di un'arma di opposizione e di lotta pei loro fini speciali.

Soggiunsi che trattavasi in ciò di una questione interna nella quale il governo e la maggioranza del Parlamento e del paese, che lo appoggia, non potevano tenere altra via fuori di quella che fosse indicata appunto dal desiderio di risolvere la questione nel modo il più conforme ai vari interessi del paese, e di cansare il più possibile le più rilevanti difficoltà.

Il signor conte non mi disse in che specialmente si fondassero i dubbi da lui espressi, nè mi parve opportuno di spingerlo io medesimo a maggiori dichiarazioni: ma ciò risulterà meglio dal cenno che farò in seguito della conversazione che ebbi io e col signor Otway, sotto-segretario di Stato politico al ministero degli affari esteri.

Dopo di ciò il signor conte di Granville mi disse che non era ancora ben certo se il papa rimarrebbe a Roma, o se ne allontanerebbe; che le opinioni opposte lottavano intorno o presso il pontefice; che egli lo aveva officiosamente fatto consigliare di non lasciare Roma. Mi confermò poi quanto sir V. Paget aveva già detto a vostra eccellenza per ordine del suo governo, cioè che, ove il papa lo avesse desiderato, il governo britannico non si sarebbe rifiutato di riceverlo a bordo del suo naviglio.

Ringraziai sua signoria dei buoni uffici fatti presso il papa, soggiungendogli che, sebbene non avessi avuto recenti istruzioni a que' riguardo, pure sapeva di certo che il mio governo desiderava che il pontefice rimanesse a Roma, e che anche a questo fine miravano le disposizioni e le dichiarazioni del governo dirette a fare al pontefice una condizione pienamente indipendente e libera. Feci notare a sua signoria come l'interesse bene inteso e non dubbio della religione e del sommo pontefice richiedes-

se che egli non abbandonasse Roma! Un tale abbandono potrebbe certamente creare qualche noia e qualche disturbo al governo italiano; ma si deve ritenere che ciò non eserciterebbe alcuna influenza sui voti unanimi del paese, sulle determinazioni del governo e sui fatti compiuti, — che il pontefice dopo di essere partito da Roma, a dispetto di tutto ciò che il governo italiano avesse fatto perchè ragionevolmente vi dovesse rimanere e contro i consigli dei governi d'Europa, non avrebbe certamente trovato in alcun paese quell'appoggio che ora non aveva mancato di domandare, ma che non aveva ottenuto, — e che infine dovevasi pensare che era molto più facile pel pontefice il partire da Roma che il ritornarvi, massime a riguardo delle condizioni di un tale ritorno, e che perciò chi era più interessato a che il pontefice non abbandonasse Roma, erano il pontefice stesso e la religione di cui egli è capo.

Dopo queste considerazioni che mi parve consonassero colle viste di sua signoria, io gli ripetei che il mio governo faceva assegnamento sulla continuazione dei suoi buoni uffici presso il papa. Ed io mi permetto di esprimere la speranza che il pontefice non lascerà Roma se consigli uguali a quelli che gli vengono dal governo britannico gli saranno presentemente dati dai governi delle nazioni cattoliche, e se essi gli toglieranno la speranza che un tal passo possa essere mezzo di ottenere un appoggio alla sua resistenza.

Appena uscito dalla conversazione con lord Granville, avendo dovuto abbozzarmi col signor Otway per affari correnti della legazione, egli in questa circostanza mi parlò pure degli affari di Roma. Espressi senza riserva la sua soddisfazione pel fatto compiuto, e pel modo con cui era avvenuto, e mi ripeté gli stessi dubbi che mi aveva mossi il signor conte Granville a riguardo del trasporto della sede del governo a Roma. Egli mi disse che le difficoltà pratiche che ciò avrebbe incontrato, potevano agire sensibilmente sui sentimenti delle popolazioni cattoliche di altri paesi e cagionare in esse una maggiore ripugnanza ad accettare il fatto stesso dell'unione di Roma al regno. Mi citò per questo fine espressamente l'Irlanda, e mi manifestò l'opinione che il trasporto della sede del governo a Roma avrebbe reso più difficile e complicato il naturale corso degli avvenimenti.

In risposta a queste osservazioni io dissi al signor Otway che aveva appunto pochi momenti prima conversato col signor conte di Granville su questo soggetto, e gli ripetei le cose che aveva esposte a sua signoria.

È manifesto che le osservazioni fatte dal conte di Granville e ripetute dal sig. Otway sul punto del trasporto della sede del governo a Roma, sono dettate dal punto di vista delle relazioni del governo, specialmente coll'Irlanda, la quale trovandosi in gran parte esasperata e vieppiù spinta dalla stampa del partito ultra clericale, fattosi furibondo in seguito all'occupazione di Roma per parte del governo italiano, e che potrebbe suscitare a questo governo qualche imbarazzo. Egli è da ciò che credo principalmente originata la determinazione del governo britannico di prendere il papa a bordo del naviglio inglese ove esso lo domandi.

Il signor Otway mi parlò pure delle due correnti di opinioni che si sforzano contemporaneamente a ritenere il papa a Roma e a farglielo partire, e mi espresse il desiderio che il pontefice vi rimanesse. Egli soggiunse parergli che il papa dovesse persuadersi che i tempi o lo stato delle cose in Europa erano cambiati, poichè nel mentre che per lo passato egli avea trovato dei governi disposti ad appoggiarlo, ora per lo contrario le sue dimande erano rimaste vuote di effetto, e per l'opposto, mentre che il governo italiano avea comunicato preventivamente ai gabinetti ciò che egli intendeva di fare e che fece, non trovò obiezione per parte di alcun governo. Il signor Otway poi mi disse molto esplicitamente che, allo stato delle cose in Italia ed in Europa, al governo italiano non rimaneva che di fare ciò che avea fatto.

Occorre appena che le dica che tutte queste manifestazioni mi vennero fatte, tanto per parte del

signor conte di Granville, che del signor Otway, colla espressione dei sensi della maggiore benevolenza per l'Italia.

Gradisca, ecc.

Firm: — *Cadorna*

Il 42° è del *Ministro del Re a Berlino*
al ministro degli affari esteri

Berlino 28 Sett. 1870

Ricevuto il 4 Ottobre

Le voci che corrono in Italia e giusta le quali il conte d'Arnim si studierebbe a decidere il Papa a cercare un rifugio in Germania formarono oggetto d'una conversazione ch'ebbi col signor De Thile. Esso negò nel modo più perentorio che il rappresentante della Confederazione del Nord agisca di tal modo. Esso ha istruzioni di astenersi con cura di dare un incoraggiamento anche indiretto in questo senso. Se delle aperture gli fossero fatte, esso deve riferirne a Berlino.

Io soggiunsi che Sua Santità era libero di partire da Roma, ma che essendo persuaso che fosse interesse di tutto il mondo che vi restasse, avremmo visto con piacere che le potenze lo consigliassero in questo senso.

Il signor De Thile non credeva che il gabinetto di Berlino si sarebbe risolto a dare dei consigli a Sua Santità. Feci osservare che noi non discutevamo sulle parole: il governo prussiano restava esso medesimo giudice in qual forma ed in quale conveniente misura potrebbe usare forse secondo i nostri desideri de' suoi buoni uffici nel senso indicato. Il signor De Thile prese nota di ciò e si riservò di telegrafarne al signor di Bismarck.

Firmato *Lammy*.

Il 43° è del *Ministro del Re a Madrid*
al ministro degli affari esteri.

Madrid 29 settembre 1870

Ricevuto il 6 ottobre.

Signor Ministro.

Con telegramma di ieri, giuntomi questa mane, V. E. annunciandomi che dopo l'entrata delle reali truppe in Roma non cessò mai di regnarvi un ordine perfetto, m'incarica di far parte al governo di S. A. il Reggente della convinzione del regio Governo che sia nello interesse di tutte le potenze cattoliche che il Santo Padre non abbandoni il Vaticano. V. E. aggiunge essere intenzione del Governo di S. M. che si circondi il Sommo Pontefice degli omaggi dovute all'altissima sua dignità ed essersi dati a tal'effetto degli ordini affinchè il Capo visibile della Chiesa riceva gli onori reali.

Quantunque già mi constasse che il governo di S. A. il Reggente divide pienamente il modo di pensare di quello di S. M. mi recai a vedere S. E. il Presidente del Consiglio a cui diedi lettura del telegramma di V. E.

Il general Prim si mostrò riconsciente alla comunicazione da me fattagli, e mi disse che le istruzioni del gabinetto spagnolo su questa materia non hanno per nulla cangiato. Una sola cosa, mi disse egli, è essenziale, una sola cosa, continuò egli, domina tutte le altre, e su di questa il governo spagnolo, fiero d'un titolo annesso alla Corona spagnuola, crede avere il diritto d'insistere, cioè la perfetta indipendenza spirituale del Capo della religione cattolica e la perfetta libertà personale del Sommo Gerarca. La Casa di Savoia ha dato in addietro tante prove di riverenza alla nostra religione che la Spagna non può chiedere maggiore garanzia di quella che le offre la presenza sul trono d'Italia dell'illustre discendente di quella stirpe, il Re Vittorio Emanuele II.

Il generale Prim mi disse di assicurare V. E. che oggi stesso si scriverà per telegrafo all'agente spagnolo in Roma di esprimere rispettosamente a Sua Santità i voti del governo di S. A. il reggente, onde il Pontefice non abbandoni il Vaticano. Qualunque influenza in senso contrario da cui il Papa fosse attorniato, non potrebbe, agli occhi del governo spagnolo, che esser funesta ai veri interessi della religione.

P. S. Torno in questo momento dal ministero di Stato. Ho comunicato al signor Sagasta il senso del telegramma di V. E. ed egli diede in mia pre-

senza l'ordine di telegrafare al signor Ximenes di mirarsi ai suoi colleghi che fossero disposti a supplicare Sua Santità di non lasciare Roma, ed, in caso che nessun di loro lo facesse, di porgere riverenti consigli nel senso desiderato dal governo del Re.

Nel 44° Il Regio incaricato d'affari a Carlsruhe dichiara al Ministro degli affari esteri, che il Governo granducale di Baden non ammette alcuna importanza all'ingaggio della stampa clericale del suo paese, per essere esso troppo passionato e violento per doverne tener conto.

Il 45° è del Regio Incaricato d'affari a Lisbona al ministro degli affari esteri.

Lisbona 3 ottobre 1870
Ricevuto il 10.

Signor ministro,

Come ho già avuto l'onore d'informare l'E. V. per mezzo del telegrafo, questo Ministro degli affari esteri mi ha assicurato che il conte Thomar riceverà delle istruzioni nel senso desiderato dal governo del Re. S. E. rendendo omaggio all'ammirevole condotta delle nostre truppe ed alla saggia moderazione del governo di S. M. convenne meco che è nell'interesse di tutte le potenze, e specialmente di quelle cattoliche, che il Santo Padre non lasci Roma, e che non havvi dubbio che così non tarderà a stabilirsi per tutte le questioni un accordo che i nostri nemici vogliano far credere impossibile.

Gradisca ec.

Firm. - Patella.

Il 46° è del Ministro del re a Berlino al ministro degli affari esteri.

Berlino, 6 ottobre 1870.
Ricevuto il 10.

Signor ministro,

Mi è parso opportuno dar lettura confidenziale al segretario di Stato del dispaccio che V. E. ha diretto al signor Minghetti il 21 settembre. Egli me ne ha ringraziato molto; desiderava grandemente di essere informato di tutto ciò che aveva riguardo alla questione romana, perchè gli avvenimenti che si erano compiuti fra di noi, avevano un contraccolpo in Germania. Alcuni cattolici ragguardevolissimi, fra i quali si trovavano i capi di famiglie poco favorevoli alla Prussia, si davano ad una agitazione piuttosto importante, a causa delle prossime elezioni generali. Fondandosi sul linguaggio tenuto dal re Guglielmo all'apertura delle Camere nel novembre 1867, essi rimproverano al gabinetto di Berlino di non avere adempiuto le sue promesse, di non aver pronunziato una sola parola in favore del papa assalito nella sua propria residenza.

Nel suo discorso sua maestà si era pronunziata nel modo seguente:

« Il mio governo dirigerà i suoi sforzi da un lato per dar soddisfazione al diritto che hanno i miei sudditi cattolici alla mia sollecitudine per il mantenimento della dignità e della indipendenza del capo supremo della loro Chiesa, e da un altro lato per soddisfare ai doveri che nascono per la Prussia dagli interessi politici e dai doveri internazionali della Germania ».

Appoggiandosi alla prima parte della suddetta frase, essi si dolgono della inazione del governo prussiano, e fanno sentire che i cattolici debbono cercare di farsi giustizia da sè. A Fulda si riunirà pre-

sto una assemblea numerosa, scelta segnetamente fra la nobiltà della Westfalia e della Baviera. Essa si propone di discutere l'occupazione di Roma per parte delle nostre truppe. Bisogna aspettarsi una proposta, e forse anche un appello alle potenze cattoliche.

Il sig. de Thile sperava che noi sapremmo tener conto al gabinetto di Berlino degli imbarazzi che sorgono anche per lui dagli affari di Roma.

Colgo, ecc.

Lounay.

Il 47° documento è una circolare del ministro Visconti ai rappresentanti di Sua Maestà all'estero, in cui si rettificano i fatti esposti nella lettera del papa ai cardinali, pubblicata dall'Unità Cattolica; confuta che il papa sia prigioniero, e dichiara di aver rinnovato al papa l'offerta di un servizio speciale di poste e telegrafi.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

LONDRA 27. — Il Daily News ha da Margency 24. I francesi da mezzanotte sino al mattino cannoneggiarono vivamente le posizioni prussiane da Bourget.

Oggi è atteso un grande attacco, ma i francesi non fecero alcun movimento offensivo.

Un dispaccio del Times in data del 26, conferma che i prussiani colarono a fondo sei navi inglesi a Dunclair, tirarono contro l'equipaggio e saccheggiarono.

Le navi avevano ottenuto dai prussiani il permesso di scaricare carbone.

MADRID 28. — Iersera, dopo la seduta delle Cortes, Prim mentre recavasi in vettura in sua casa, venne aggredito da una mano di facinorosi che fecero fuoco sulla sua persona. Il Generale rimase ferito alla spalla. Il medico assicurò che la sua ferita non era molto grave. I proiettili vennero estratti. Quest' avvenimento contribuì a ravvicinare tutti gli uomini del partito monarchico. Topete accettò l'interim della presidenza del Consiglio ed il portafoglio della guerra fino all'arrivo del Re. L' indignazione pubblica è immensa.

VERSAILLES 28. — Il bombardamento di monte Avron ebbe luogo ieri, e continua oggi. Le perdite dei prussiani sono insignificanti.

LILLA 27. — I dispacci prussiani sul combattimento di Pont-Noyelles sono menzogneri; il nemico non fece alcun prigioniero; tutte le notizie constatano che ne' paesi del Nord e Nord-Est le perdite dei prussiani sono enormi in seguito ai combattimenti ed alle malattie. 18,000 malati e feriti trovansi a Chalons sulla Marna. Le altre città sono piene egualmente. Molti soldati prussiani accecati ritornano da Parigi.

BESANCON 27. — Due assalti contro i forti di Belfort nella notte di martedì furono vigorosamente respinti. Le perdite degli assediati sono considerevoli.

LIMOGES 27. — Un pallone è caduto in queste vicinanze.

BORDEAUX 28. — Gambetta è ritornato da Bordeaux.

CHALONS 28. — La avanguardia di Garibal-

di entrò stamane ad ore 5 a Digione che era sgombrata dal nemico.

LIMOGES 28. — Un pallone da Tourville recò notizie di Parigi in data di ieri. Partì alle 4 del mattino, e lasciò Parigi nelle migliori condizioni.

Le operazioni militari sono sospese a causa del freddo eccessivo di 12 gradi.

La popolazione ha fiducia assoluta, ed i mezzi di guerra divengono sempre più formidabili.

Lunedì fuvi un piccolo combattimento verso Casa-bianca. La Guardia Nazionale mobilitata sloggiò un battaglione sassone dal parco di Casa-bianca.

MARSIGLIA 28. — Rendita francese 54; italiana 55,70; Prestito nazionale 428,75; spagnuolo 30; Ferrovie Ottomane 282; Lombarde 233; Tunisie del 1863, 162.

FIRENZE 28. — Il Senato continuò la discussione della legge del plebiscito ed approvò l'ordine del giorno Menabrea, con cui dichiara benemeriti del paese gli autori del traforo del Moncenisio ed il Parlamento subalpino che deliberollo.

VERSAILLES 27. (Ufficiale) — Da stamane l' Artiglieria d' assedio aperse il fuoco contro Monte Avron.

BERLINO 28. — L' Agenzia Wolff pubblica il testo della nota di Bismark del 14[12] a Beust circa la trasformazione della Germania, il desiderio del Re di Prussia e dei Principi Tedeschi di mantenere le buone relazioni coll' Impero Austro-Ungherese. Una nota conforme all' articolo della corrispondenza provinciale, fu già conosciuta.

Hassi da Versailles 24 dec. L'ajutante di campo di Valderlee che fu incaricato d'una missione temporanea presso il Quartiere Generale di Federico Carlo, ritornò a Versailles.

Dicesi che Bourbaki diriggasi verso Est e voglia marciare contro Verder.

BERLINO 28 — Il Ministro dei Culti respinse la domanda del Vescovo di Breslavia diretta contro i professori della religione che non vogliono sottemtersi al Dogma dell'Infallibilità.

La Corrispondenza provinciale parlando del Monte Avron, dice che trattasi di preparare il bombardamento dei forti. Appena Avron sarà preso, non solo l'attacco contr i forti vicini sarà facilitato, ma renderassi possibile il bombardamento delle parti vicine a Parigi. Questa grande impresa, sarà ora sicuramente effettuata, non avendo l'armata assediante da temere alcun attacco al di fuori.

LONDRA 28. — Rendita inglese 91 1/16; Italiana 55, 1/4; Ferrovie Lombarde 14, 9/16; Prestito turco 43, 1/4; Spagnuolo 31, 3/16.

COSTANTINOPOLI 27. — La Porta, irritata contro il procedere del principe Carlo che non fece alcuna comunicazione, protestò contro ogni passo delle potenze in favore delle pretese del principe.

Chiusura della Borsa di Firenze

28 Dicembre

Rendita italiana	58 90 58 85
Napoleoni d'oro	21 08 21 07
Londra	26 38 26 28
Prestito nazionale	78 10 78 05
Obbl. Tabacchi	472
Azioni Tabacchi	698 — 696 —
Banca nazionale	2380 —
Azioni meridionali	338 —
Obbligazioni meridionali	171 170 50 —
Buoni meridionali	442 441 —
Obbl. Eccles.	77 95 — 77 85

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{ore} = 757^{mm}; 21^{ore} 730^{mm}, 8^{ore} 712^{mm}; 2^{ore} 705; 1° R = 1.° 25 Cent. r.° C (° 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia
				relativa	assoluta		massimo	minimo	
8 Dicembre	7 antimeridiane	754.0	5.0	91	6.12	1° Chiaro	+ 10.5 C.	+ 4 R.	Calma
	mezdi	753.8	10.0	82	7.51	3 Nuvolo			SO. 3
	3 pomeridiane	752.4	10.4	82	8.84	1 Nuvolo	+ 5.0 C.	+ 4.0 R.	SE. 1
	9 pomeridiane	751.0	7.0	84	6.31	0 Piove			S. 0

OSSERVAZIONI

Una gravissima calamità soprasta presentemente alla nostra Roma. Le acque del Tevere uscite impetuose dal suo alveo fin da ieri l'altro, 27, sono andate sempre crescendo fino alle ore cinque in circa di questa mattina 29 Dicembre.

Le acque sono almeno un dieci metri più alte dal livello medio ordinario, e però molti piazze e vie della Città vengono coperte dalle acque invaditrici ed impediscono la libera circolazione. Verso le ore sei antemeridiane il pelo dell'acqua ha incominciato a calare, e in questo momento, ore nove e tre quarti, è calato di 21 centimetri.

GUARDIA NAZIONALE MANIFESTO

In vista di rinuncie emesse da diversi Graduati della Guardia Nazionale, le qui sottoscritte Compagnie nei giorni, ore e locali designati sono convocate a termini dell'Articolo 1 della legge 27 Febraio 1859 alla nomina di quei gradi in ciascuna di esse mancanti.

1.ª LEGIONE

	Membri del Consiglio di Ricognizione		Membri del Consiglio di Ricognizione
4.ª Compagnia convocata per la elezione del Capitano. Giovedì 29 alle ore 9 e mezzo antim. nella Sala di S. Spirito.	Sigg. Sbriscia Augusto « Pistacchi Giovanni	16.ª Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente. Venerdì 30 alle ore 9 ant. nella Sala de' Conservatori al Campidoglio.	Sigg. Desideri Filippo « De Mauro Odoardo
5.ª Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente. Giovedì 29 alle ore 7 pomerid. nella Sala di San Spirito.	Sigg. Pistacchi Giovanni « Sbriscia Augusto	21.ª Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente. Giovedì 29 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala Dante Via della Stamperia N. 4.	Signori Bonelli Agostino « Cavalletti Vincenzo
9.ª Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente, e di un Sargente Furiere. Venerdì 30 alle ore 9 e mezzo antim. nella Sala di S. Spirito.	Sigg. Pistacchi Giovanni « Peretti Francesco	22.ª Compagnia convocata per la nomina di un Capitano. Giovedì 29 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala Dante Via della Stamperia N. 4.	Sigg. Lante D. Antonio « Reanda Cesare
10.ª Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente. Venerdì 30 alle ore 7 pomerid. nella Sala di San Spirito.	Sigg. Sbriscia Augusto « Peretti Francesco		

2.ª LEGIONE

	Membri del Consiglio di Ricognizione		Membri del Consiglio di Ricognizione
4.ª Compagnia convocata per due Luogotenenti, e due Sottotenenti. Venerdì 30 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala Dante.	Sigg. Zari Pietro « Bonelli Agostino	22.ª Compagnia convocata per la nomina del Capitano. Venerdì 30 alle ore 9 e mezzo nella Sala di s. Cecilia.	Sigg. Silvestri Francesco « Piccioni Camillo
1.ª Compagnia convocata per la nomina di un Caporale Furiere. Venerdì 30 alle ore 7 pom. nella Sala Dante.	Sigg. Lante D. Antonio « Reanda Cesare	18.ª Compagnia convocata per la nomina del Caporale Furiere. Venerdì 30 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala di s. Cecilia.	Sigg. Gerardi Ferdinando « Piccioni Camillo
6.ª Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente ed un Sottotenente. Sabato 31 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala Dante.	Sigg. Bonelli Agostino « Cavalletti Vincenzo	2.ª Compagnia convocata per la nomina di 4. Sargenti, 1 Caporale. Sabato 31 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala di s. Cecilia.	Sigg. Gerardi Ferdinando « Silvestri Francesco
15.ª Compagnia convocata per la nomina di un capitano. Giovedì 29 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia in Via di Ripetta N. 222C.	Sigg. Gerardi Ferdinando « Silvestri Francesco	8.ª Compagnia convocata per la nomina del Caporale Furiere. Sabato 31 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala di s. Cecilia.	Sigg. Gerardi Ferdinando « Silvestri Francesco
16.ª Compagnia convocata per la nomina del Capitano. Giovedì 29 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala di s. Cecilia.	Sigg. Silvestri Francesco « Piccioni Camillo	14.ª Compagnia convocata per la nomina del Capitano, e due Sargenti. Sabato 31 alle ore 8 e mezzo pom. nella Sala di s. Cecilia.	Sigg. Gerardi Ferdinando « Silvestri Francesco

3.ª LEGIONE

	Membri del Consiglio di Ricognizione		Membri del Consiglio di Ricognizioni
2.ª Compagnia convocata per la nomina di un Capitano, ed un Sottotenente. Giovedì 29 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala Braschi.	Sigg. Gott Beniamino « De Camillis Francesco	16.ª Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente e Caporale Furiere. Venerdì 30 alle ore 7 pomerid. nella Sala Braschi.	Sigg. Bassi Giulio « Vannutelli Attilio
3.ª Compagnia convocata per la nomina di un Capitano. Giovedì 29 alle ore 11 ant. nella Sala Braschi.	Sigg. Gott Beniamino « De Camillis Francesco	19.ª Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente ed un Sargente. Venerdì 30 alle ore 8 e mezzo pom. nella Sala Braschi.	Sigg. Bassi Giulio « Vannutelli Attilio
6.ª Compagnia convocata per la nomina di un Sottotenente. Giovedì 29 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala Braschi.	Sigg. Gott Beniamino « Casoni Filippo	20.ª Compagnia convocata per la nomina di un Sargente ed un Caporale Furiere. Sabato 31 alle ore 9 e mezzo antim. nella Sala Braschi.	Sigg. Bassi Giulio « Carocci Domenico
15.ª Compagnia convocata per la nomina di un Capitano, ed un Sottotenente. Giovedì 29 alle ore 8 e mezzo pom. nella Sala Braschi.	Sigg. Gott Beniamino « Casoni Filippo	24.ª Compagnia convocata per la nomina di un Sargente. Sabato 31 alle ore 11 ant. nella Sala Braschi.	Sigg. Bassi Giulio « Carocci Domenico
11.ª Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente. Venerdì 30 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala Braschi.	Sigg. De Camillis Francesco « Casoni Filippo	22.ª Compagnia convocata per la nomina di un Capitano. Sabato 31 alle ore 7 pom. nella Sala Braschi.	Sigg. Rossi Augusto « Carocci Domenico
10.ª Compagnia convocata per la nomina di un Capitano. Venerdì 30 alle ore 11 antim. nella Sala Braschi.	Sigg. De Camillis Francesco « Casoni Filippo		

4.ª LEGIONE

	Membri del Consiglio di Ricognizione		Membri del Consiglio di Ricognizione
3.ª Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente. Giovedì 29 alle 7 e mezzo pom. nella Sala dei Conservatori al Campidoglio.	Sigg. Rossi Augusto « Vannutelli Mario	18.ª Compagnia convocata per la nomina di un Sargente. Venerdì 30 alle ore 8 e mezza pom. nella Sala dei Conservatori.	Sigg. Vannutelli Mario « Rossi Augusto
5.ª Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente. Venerdì 30 alle ore 9 e mezzo ant. nella Sala dei Conservatori.	Sigg. Felisi Odoardo « Renazzi Emidio	19.ª Compagnia convocata per la nomina di un Capitano, e di un Luogotenente. Sabato 31 alle 9 e mezzo ant. nella Sala dei Conservatori.	Sigg. Felisi Odoardo « Renazzi Emidio
10.ª Compagnia convocata per la nomina di un Sargente. Venerdì 30 alle ore 10 e mezzo ant. nella Sala dei Conservatori.	Sigg. Felisi Odoardo « Renazzi Emidio	20.ª Compagnia convocata per la nomina di un Capitano. Sabato 31 alle ore 11 e mezzo ant. nella Sala dei Conservatori.	Sigg. Felisi Odoardo « Renazzi Emidio
11.ª Compagnia convocata per la nomina di un Luogotenente. Venerdì 30 alle ore 7 e mezzo pom. nella Sala dei Conservatori.	Sigg. Vannutelli Mario « Rossi Augusto	21.ª Compagnia convocata per la nomina di un Capitano. Sabato 31 alle ore 7 pom. nella Sala dei Conservatori.	Sigg. Felisi Odoardo « Renazzi Emidio

Roma li 27 Dicembre 1870

L' ASSESSORE INCARICATO
F. DORIA